IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

5 settembre 2021

Dal Vangelo secondo Marco *7,31-37*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di
Galilea in pieno territorio della Decàpoli.
Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano
dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.
E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Anche i pagani di quei territori di confine riconoscono il potere di Gesù. Il racconto della guarigione del sordomuto è molto circostanziato e descritto con una serie di gesti unici, che non ricorrono altrove. Gesù guarisce toccando orecchi e lingua, gli organi privati della loro funzionalità.
Prima però guarda il cielo, sottolineando così il suo rapporto con il Padre, poi esprime la sua emozione con un sospiro, forse per il suo desiderio di partecipare alla sofferenza del malcapitato e di desiderare di cambiarne la situazione. Dal legame di Gesù con il Padre e dalla compassione per questo malato scaturisce la sua potente parola: "Effatà! Apriti". Anche la reazione alla guarigione ha un carattere unico: il comando di tacere non solo ottiene l'effetto contrario, ma ne provoca uno ulteriore.
I presenti che hanno assistito al prodigio sono pieni di stupore ma, invece di presentare a Gesù ulteriori desideri da esaudire, pur essendo pagani descrivono ripetutamente le sue azioni con le parole di Isaia, mostrando di aver capito il senso della sua missione. Non solo al sordomuto, ma anche a tutti loro Gesù ha aperto orecchie e lingua!

Osservando la nostra vita, siamo capaci di riconoscere in essa l'attenzione particolare che Gesù ci riserva personalmente? E se riconosciamo tale attenzione, teniamo per noi il dono ricevuto oppure sentiamo il bisogno di raccontarlo a tutti?

PREGHIERA

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, dona coraggio agli smarriti di cuore, perché conoscano il tuo amore e cantino con noi le meraviglie che tu hai compiuto. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

DIOCESI DI CREMONA